

»» | L'intervento

La sindrome degli orfani attempati

Una donna di 60 anni, senza problemi fisici pregressi, dopo la morte della madre accusa sintomi simili a quelli causati da un infarto: malessere generale, sudorazione fredda, senso di oppressione toracica. Sottoposta a coronarografia d'urgenza, le viene diagnosticata la sindrome di Tako-Zubo: un'improvvisa paralisi di una parte del muscolo cardiaco, causata da una scarica di adrenalina endogena provocata da un serio stress o fisico o psichico. Quale, appunto, un grave lutto familiare. Teoricamente perdere i genitori in età avanzata — come accade alla generazione degli attuali 60-70enni per via dell'allungamento della vita media — dovrebbe essere un evento «fisiologico», e dunque privo di gran parte delle forti implicazioni emotive che un lutto familiare comporta. Allora perché, al contrario, è così devastante? L'invecchiamento comporta inevitabilmente indebolimento e, spesso, malattia. Questi «figli anziani» si trovano pertanto a prendersi cura, per anni, dei propri «genitori vecchi». E la cura comporta attenzione, tempo, risorse di ogni tipo. Con il pensionamento e l'allontanamento dei figli, per i nostri 60-70enni questa può diventare un'occupazione molto importante, se non dal lato pratico (a volte ci si riesce ad appoggiare alle badanti) certo dal lato emotivo. Così, alla perdita dei genitori segue uno smarrimento che dura a lungo e una melanconia che diventa una condizione quasi permanente. Perciò

diventare orfani a 60-70 anni può essere molto più traumatico che a 40. Prima, infatti, c'è davanti tutta una vita ancora da vivere, una carriera da completare, dei figli da crescere, la casa da finire... Tutte «spinte» per andare avanti che in qualche modo contengono la perdita così dolorosa di un proprio caro, in particolare della madre. Dentro di noi, la barriera alla morte è rappresentata dai genitori: finché ci sono, questi ci pongono inevitabilmente nelle condizioni di figlio, e in quanto tale protetto da un adulto. Quando vengono a mancare, diventiamo — o meglio, ci accorgiamo di essere — vulnerabili, esposti alla possibilità della morte, esattamente come in seguito ad una grave malattia. Questa è di per sé una condizione di fragilità che genera ansia e insicurezza e, a volte, sintomi che coinvolgono l'apparato cardiovascolare: tachicardia, crisi di panico, crisi ipertensive. In casi estremi, sindrome di Tako-Zubo: che, è importante sottolineare, riguarda quasi esclusivamente le donne. La Sindrome di Tako-Zubo rientra nella diversità di risposta delle donne ad un grave stress emotivo o fisico. Una diversità legata ad una differenza genetica e fisica che è necessario studiare ed approfondire ulteriormente, per poter offrire alla popolazione femminile le migliori cure mediche.

Patrizia Presbitero

Responsabile Emodinamica e cardiologia interventistica
Istituto Clinico Humanitas-Irccs

